

Il comportamento del gruppo condannato in Consiglio regionale

Il disimpegno IBP si chiama licenziamenti Oggi i lavoratori si fermano per 4 ore

Richiesta la convocazione urgente delle parti presso il ministero dell'Industria - L'azienda deve rispettare gli accordi - Intanto a Milano si prepara la liquidazione della catena dei negozi Perugina

Terminato il convegno del PCI

La crisi della Terni nel « nodo » delle Partecipazioni Statali

E' in atto un grave attacco al settore pubblico - Conclusioni del compagno D'Alena

TERNI - Solo mercoledì prossimo verrà sciolto per i lavoratori della Terni il nodo della cassa integrazione. Nell'contro di ieri fra sindacato e direzione non si è infatti discusso di questo problema. L'unico accenno alla questione è quello fatto dallo stesso presidente...

Sembra comunque che siano già numerosi i rifiuti giunti alla direzione aziendale da parte di alcuni tecnici in merito alla proposta di accettare l'incarico di direttore tecnico del stabilimento. Schiarite potrebbero invece esserci - così sembra essere trapelato dalle parole dei dirigenti - in merito all'acquisizione degli ordini. Alcune industrie - di cui non è stato fatto il nome, ma che si pensa possano essere straniere - sarebbero infatti disposte a fare ordinazioni di materiale alla Terni...

Angelo Ammenti

Impegno della direzione aziendale

Nuovi investimenti e 54 assunzioni alla Sit-Stampaggio

TERNI - Ci saranno investimenti per un miliardo e mezzo entro il 1981 alla Sit-Stampaggio. L'impegno è stato preso dalla direzione aziendale al termine di una lunga trattativa avuta con rappresentanti del sindacato metalmeccanico e del consiglio di fabbrica. Nel quadro dell'accordo raggiunto, che prevede fra l'altro il rispetto di quello sottoscritto nel maggio scorso - verranno effettuate anche 54 nuove assunzioni. Un fatto particolarmente importante in un momento come l'attuale in cui purtroppo si assiste a processi di recessione e restringimento della base produttiva.

produzione così come pretendono i nuovi investimenti per rinnovare gli impianti e l'assunzione di altri lavoratori. L'accordo siglato sembrerebbe ora dare perfettamente ragione alle richieste sindacali. La Sit-Stampaggio conta attualmente circa 350 dipendenti. Secondo la proposta originaria dell'azienda, per aumentare la produzione, i dipendenti avrebbero dovuto sobbarcarsi di un maggiore carico di lavoro. L'azienda infatti proponeva la riduzione delle pause lavorative. In una certa fase della trattativa - quella contrassegnata dalla maggiore intransigenza da parte padronale - lo stesso amministratore delegato, Ingegner Palazzo, aveva posto l'ultimatum del « O si lavora di più, o chiudiamo l'azienda ». La possibilità di ricevere nuove ordinazioni, e di collocare « bene » nel mercato le proprie produzioni, deve comunque aver portato la direzione a « più miti consigli ». L'accordo conclusivo è stato comunque raggiunto al termine di una riunione « fume » durata ininterrottamente ben quarantotto ore.

PERUGIA - La lotta dei lavoratori IBP prosegue: oggi giornata nazionale di lotta per tutto il gruppo con quattro ore di astensione dal lavoro, durante le quali a S. Sisto si terrà una grande assemblea aperta al contributo e alla partecipazione delle istituzioni.

Ormai l'isolamento della azienda è totale. Ieri in Consiglio regionale un'ulteriore condanna nei confronti del comportamento del gruppo: è stato infatti approvato all'unanimità un ordine del giorno dove testualmente si sostiene: « Di fronte alla volontà manifestata dalla IBP di disattendere unilateralmente gli accordi liberamente sottoscritti, il Consiglio regionale respinge tale inaccettabile posizione e impegna la Giunta regionale a richiedere al ministero dell'Industria la convocazione urgente, nel rispetto delle determinazioni delle organizzazioni sindacali, di un incontro tra i soggetti firmatari degli accordi per verificare, partendo dagli impegni assunti, i programmi a breve e a medio termine ».

L'ordine del giorno sostiene poi che nel corso dell'incontro romano dovranno anche essere discussi gli indirizzi produttivi e il ruolo del gruppo IBP in Italia ed in Umbria, anche al fine del ripristino degli organici e dello sviluppo della occupazione. Infine il Consiglio regionale esprime piena solidarietà ai lavoratori della IBP e alle organizzazioni sindacali impegnate nella difesa della occupazione e dello sviluppo.

Al voto unitario si è giunti dopo un dibattito durato circa quattro ore. Era stato aperto da una relazione dell'assessore regionale allo Sviluppo economico Alberto Provatini, « La IBP ha sostenuto - ripropone la questione degli impiegati dopo aver ridotto gli organici (in gran parte operai) di mille unità e, anziché porsi il problema della sostituzione del numero complessivo degli occupati per il mancato che questi sono ormai i livelli da cui partire per ogni discorso e che, partendo dai mille in meno, occorre ancora ridurre complessivamente di un terzo circa (tra operai e impiegati) il personale, oltre alla chiusura dello stabilimento d'Aprilia. Dinanzi a questa logica la nostra posizione non può che essere di ferma opposizione ».

Provatini ha detto poi che si vuole realizzare un disegno che, colpendo la Regione, mira a colpire anche un pezzo importante dell'industria e della economia umbra: c'è infatti un rapporto tra l'attacco alle istituzioni e il disegno che, attraverso questo, vuol colpire i lavoratori e l'occupazione. « La linea a questo punto appare chiara - ha osservato Provatini - tratta di un ridimensionamento dell'impegno della multinazionale in Italia entro gli angusti limiti del settore del cioccolato e della pasta ».

« Questa è la scelta, del tutto opposta a quella che in un decennio abbiamo indicato. Noi sostenevamo la necessità infatti di una linea di diverso e maggiore impegno della IBP in Italia ed un impegno in particolare nel settore alimentare. Il che non significava ovviamente abbandonare quello del cioccolato, ma riprendere anche qui competitività sul mercato. La IBP, sembrava essere d'accordo con queste indicazioni, poi, recentemente, ha smentito tutto, chiedendo il licenziamento ».

Nel corso del dibattito a Palazzo Cesaroni sono intervenuti numerosi consiglieri. I democristiani Sbrenna ed Angelini; i socialisti Potenza e Malizia; il repubblicano Tiberti; i compagni Mandarini e Menichetti. In particolare il compagno Mandarini ha guidato le scelte della IBP non solo inaccettabili, ma addirittura dannose per il futuro stesso del gruppo. Menichetti infine si è interessato di una questione particolare, quella del centro direzionale di Fontevogge. Ha sostenuto che questo problema specifico, che investe le scelte urbanistiche del Comune di Perugia non può essere strumentalmente confuso con la vertenza in corso alla IBP.

Intanto, ieri sera, una decina di direttori di negozi IBP da Milano comunicavano che l'azienda sta mettendo in liquidazione la catena di negozi « Perugina ». Il provvedimento interesserebbe circa 300 lavoratori, compresi 45 direttori, che verrebbero a trovarsi senza lavoro.

Secondo gli ambienti del sindacato del commercio le lettere di licenziamento si attendono per il 20 gennaio prossimo, al termine della campagna natalizia, che dovrebbe produrre ai negozi IBP introiti per circa 3 miliardi e mezzo. Da qui la protesta del sindacato del commercio che ieri sera si è incontrata a Roma con la direzione aziendale della IBP. Incontro conclusosi nella tarda serata.

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

I problemi dell'assetto idrogeologico della Val di Chiana

Storie di enti inutili e di dighe faraoniche

Il dibattito politico dopo le ultime alluvioni - Prese di posizione di consigli comunali e della Confcoltivatori - Interrogazione parlamentare PCI sull'invaso del Chiascio

CITTA' DI CASTELLO - Dopo gli ultimi eventi alluvionali si sta sviluppando nell'alto Tevere un importante dibattito politico sulle cause e i perché. Proprio nei giorni scorsi il sindaco di Città di Castello compagno Pannacci ha denunciato chiaramente al ministro dell'Agricoltura Bartolomeo, intervenuto alla mostra del cavallo, la non attuazione dei programmi di sistemazione dell'assetto idrogeologico della vallata. « Le chiedo signor ministro - ha detto Pannacci - il suo intervento affinché il protocollo di accordo delle tre regioni Umbria, Toscana e Lazio, riguardante le garanzie per assicurare la quantità d'acqua occorrente alla nostra agricoltura e per la regolazione delle acque del Tevere, venga recepito dal ministero e inserito nel capitolato d'appalto dei lavori della diga di Montedoglio ».

Anche a Città di Castello in consiglio comunale è stato approvato a maggioranza un documento unitario PCI-PSI che denuncia la non attuazione da parte dell'ente Val di Chiana dei piani di sistemazione delle acque del nostro comprensorio. Come si sa l'ente, che nel '71 ottenne dal governo la concessione per 70 anni della gestione delle acque del Tevere, ha preferito orientare i pro-

pri interventi verso la realizzazione di impianti faraonici e dannosi. Infatti se andassimo in porto l'invaso di Montedoglio « si potrebbero verificare - afferma il documento unitario - gravi conseguenze quali: l'alterazione del clima e dell'ambiente della nostra zona, l'impoverimento delle falde acquifere con pesanti carenze per la irrigazione delle colture agricole, la mancata ossigenazione del Tevere ».

Pertanto il Partito comunista e il Partito socialista di Città di Castello chiedono che le competenze relative all'intervento sui fiumi vengano decentrate dallo stato agli enti locali, che « i poteri della Val di Chiana siano trasferiti alle regioni interessate e le competenze e i relativi fondi dei consorzi siano concessi alle comunità montane ». PCI e PSI fanno inoltre presente che devono venire concessi i benefici previsti dalla legge 304 per i danni subiti dalle strutture agricole e dalle opere pubbliche e che devono essere resi esecutivi gli stralci funzionali dell'ente Val di Chiana soprattutto per la regolazione del Sovara.

Sui problemi del dopo alluvione c'è da registrare pure una nota del consiglio direttivo della Confederazione italiana coltivatori del comprensorio. « Il danno - afferma la Confcoltivatori - non è limitato solo alle colture in atto, ma renderà difficile l'aratura del terreno e della semina, e lo stesso pia-

no culturale, che determinate aziende avevano già programmato per la nuova annata, subirà delle conseguenze ».

La Confcoltivatori, nel prendere le iniziative per assistere tutti i coltivatori interessati agli allagamenti, denuncia poi le responsabilità degli enti preposti alla salvaguardia dei fiumi prima di tutto dell'ente Val di Chiana, del consorzio Tevere e del consorzio irriguo Alta valle del Tevere. In tal senso la confederazione chiede « lo scioglimento dell'ente Val di Chiana con trasferimento delle competenze alle regioni Umbria, Toscana e Lazio e il trasferimento delle competenze di intervento del consorzio irriguo alla comunità montana ».

Alta luce di queste considerazioni, gli interroganti, oltre a sollecitare una chiara presa di posizione del governo, chiedono ai ministri interessati se non ritengano « necessario e urgente » un esame attento e puntuale del complessivo progetto della diga, anche al fine di verificarne i riflessi sulla natura e il territorio; e se non siano del parere che sarebbe « più utile ed opportuno » impiegare i finanziamenti a disposizione per realizzare un sistema di invasi, ridimensionando la diga e favorendo una utilizzazione plurima delle acque per l'impiego di tutte le risorse.

In merito al progetto della diga sul Chiascio, c'è da registrare anche una interrogazione dei parlamentari comunisti umbri, compagni Aldo Scaramucci e Fabio Ciuffini, rivolta ai ministri dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici, dei Beni culturali e ambientali. Il progetto, nelle sue attuali dimensioni, viene definito dai due parlamentari « un serio pericolo per la sicurezza e l'equilibrio dell'ambiente umbro, nonché uno spreco di risorse finanziarie ». Il modo con cui si è proceduto - osservano - è « esaurito i poteri della Regione e degli enti locali », mentre l'Ente Val di Chiana - aggiungono - « si configura come un preloso ostacolo ad una corretta politica di programmazione del complessivo assetto del territorio e parte dell'istituzione regionale ».

Alta luce di queste considerazioni, gli interroganti, oltre a sollecitare una chiara presa di posizione del governo, chiedono ai ministri interessati se non ritengano « necessario e urgente » un esame attento e puntuale del complessivo progetto della diga, anche al fine di verificarne i riflessi sulla natura e il territorio; e se non siano del parere che sarebbe « più utile ed opportuno » impiegare i finanziamenti a disposizione per realizzare un sistema di invasi, ridimensionando la diga e favorendo una utilizzazione plurima delle acque per l'impiego di tutte le risorse.

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

Una conferenza a Terni della Lega Ambiente dell'Arcei

Un'intera città per «vigilare» contro fumi, polveri e scarichi

L'iniziativa nell'ambito del « mese ecologico » - L'opera di sensibilizzazione nelle scuole - Non limitarsi alle denunce ma mobilitarsi per un diverso sviluppo

TERNI - « Acqua, aria, inquinamento a Terni » questo il tema della conferenza-dibattito che si è svolta ieri a Terni promossa dalla Lega Ambiente dell'ARCEI. L'iniziativa va inquadrata nell'ambito del « mese di iniziative ecologiche ». Il tema dell'inquinamento è di nuovo tornato alla ribalta nel mese di settembre, quando si verificò la fuoriuscita della Terni di fumi rossi a seguito del guasto dell'impianto di abbattimento fumi. Con questa iniziativa la Lega intende denunciare all'opinione pubblica lo stato dell'ambiente a Terni. Sembra che in alcune grandi industrie ternane - dicono alla Lega - le direzioni aziendali non siano pienamente a conoscenza della qualità e del tipo di scarichi che espongono e che pertanto la situazione non sembra essere sotto controllo. E' ora inoltre che in alcune industrie chimiche ternane la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».



Una conferenza a Terni della Lega Ambiente dell'Arcei

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

Ne ha discusso a Bruxelles una delegazione della Regione

E' in arrivo in Valnerina un progetto targato CEE?

Esaminate le possibilità di ulteriori finanziamenti comunitari - Tra le altre questioni discusse i problemi degli studenti stranieri

PERUGIA - Un « progetto integrato » per la rinascita e lo sviluppo della Valnerina, finanziato dalla CEE attraverso il « FEOGA-Orientamento » (diretto all'ammodernamento e al potenziamento delle infrastrutture agricole), il Fondo sociale europeo, la Banca europea degli investimenti, che riprenda il vecchio progetto regionale sulla « rivitalizzazione dei centri storici della dorsale appenninica » (accantonato per la mancanza di fondi statali). Della possibilità di realizzarlo si è discusso di recente a Bruxelles, in una serie di incontri che una delegazione della Regione Umbra composta dal presidente della giunta compagno Germano Marri, dal dottor Maurizio Pedetta e dal prof. Francesco Berrettini, ha avuto con il vice-presidente della commissione CEE Lorenzo Natali, con il commissario

per il Fondo europeo di sviluppo regionale Antonio Giolitti e con altri funzionari della comunità. Motivo principale della visita della delegazione: un esame delle possibilità di un ulteriore intervento comunitario a favore della Valnerina (dopo il miliardo utilizzato nella fase di emergenza). Ma, accanto a questo - come è stato riferito, al suo ritorno, dalla delegazione - i numerosi colloqui sono serviti a fare il punto su molte altre questioni e a rinsaldare i rapporti tra Regione Umbria e organismi comunitari. Per quanto riguarda gli studenti stranieri a Perugia, il presidente Marri ha sottolineato il grosso ruolo che la Comunità potrebbe svolgere in questo settore. Tra le altre ipotesi si è parlato della possibilità di creare più produttiva la presenza degli studenti stranieri a Perugia

nel quadro di una seconda convenzione di Lomè, e nel quadro del grosso dibattito attualmente in corso al Parlamento europeo sui rapporti tra Nord e Sud, tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. In particolare, la delegazione umbra ha avanzato ai rappresentanti della Comunità la richiesta di assegnare buone somme di CEE tali da permettere agli studenti dei paesi in via di sviluppo di frequentare a Perugia l'università italiana. Altre iniziative ipotizzate: conferenze-dibattiti, lezioni all'università italiana per stranieri sui problemi della Comunità, tentativi diretti da commissari e funzionari CEE; la creazione di un centro di documentazione e di una biblioteca « europea » al servizio delle strutture universitarie.

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».

Alcune riflessioni e una risposta in merito ad un articolo di Paese Sera

Non servono « etichette » per far cultura musicale

In un'inchiesta apparsa su questa pagina settimana scorsa e dedicata al lavoro culturale perugino, abbiamo parlato delle iniziative musicali, teatrali e più in generale di aggregazione culturale che sono in cantiere per questo inverno. Gli articoli dell'inchiesta (una dedicata alla musica, uno al teatro e uno ai luoghi) si limitavano a dare informazioni, a raccogliere pareri, commenti. Dalle righe emerse alcune questioni, problemi, stimoli da riproporre per una analisi più puntuale e partecipata e per una discussione più completa e generale.

Se Perugia, anche con la freddezza del calculator elettronico, è stata giudicata la città di provincia più vivibile, molto di questo giudizio discende dal tipo di « clima » politico-culturale che si vive e che trova nella « intervista » degli enti locali una ragione fondamentale. E' qui che si aprono, per le situazioni nuove che oggi si vivono anche a Perugia, problemi di programmazione culturale dell'ente pubblico, problemi di apparato e di rapporti istituzionali per i numerosi soggetti di aggregazione culturale a Perugia.

« Occorre denunciare con chiarezza oggi - ha detto il prof. Pietro Santacroce, tecnico dell'Unità sanitaria locale - che in alcune industrie chimiche, termali e manifatturiere la manutenzione degli impianti sta scadendo e trascurata e che, in conseguenza di questo, alcuni operai subiscono avvelenamenti e menomazioni. Questi lavoratori sarebbero poi stati scelti da modesta somma di denaro. Occorre riprendere la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente - si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega - che si aggiunge alla Lega ».